**APPELLO DEGLI EDITORI EUROPEI AGLI STATI MEMBRI PER MODIFICARE IL DIGITAL MARKETS ACT**

Le associazioni europee degli editori di giornali rivolgono un appello agli Stati membri affinché non adottino la nuova regolamentazione prevista dal Digital Markets Act (DMA) senza prima affrontare alcune significative lacune della proposta di legge.

EMMA (Associazione europea degli editori di periodici) ed ENPA (Associazione europea degli editori di quotidiani) – in rappresentanza degli oltre 50.000 quotidiani e riviste (online e cartacee) nonché dei 20 gruppi di media aziendali a loro associati – definiscono il Digital Markets Act (DMA) un’occasione unica per l'Europa, di fondamentale importanza per l’ulteriore sviluppo dei mercati digitali e della sovranità digitale dell’Unione europea.

EMMA ed ENPA condividono la necessità di avere un DMA ambizioso per affrontare gli attuali squilibri di mercato causati dai gatekeepers, tra cui Google e Facebook. Tuttavia, poiché alcune previsioni della proposta di regolamento – come l’esenzione del motore di ricerca gatekeeper e del social network gatekeeper dall’obbligo di fornire condizioni di accesso eque – rimangono non affrontate dagli Stati membri, c’è il rischio che l’UE consegni i suoi mercati digitali ai grandi monopoli della Rete.

La fretta degli Stati membri di adottare una posizione comune finora insoddisfacente sul DMA – in quanto non risolve il nodo della estensione dell’obbligo di applicare condizioni di accesso eque e non discriminatorie a tutti i servizi della piattaforma principale e almeno al motore di ricerca di Google e al social network di Facebook – permetterà alle grandi piattaforme digitali di operare discriminazioni nella distribuzione dei contenuti editoriali, decidendo cosa i cittadini europei consumano, vedono, leggono. Il DMA diventerà paradossalmente una legge a protezione dei gatekeeper.

EMMA e ENPA chiedono agli Stati membri di prendere una posizione chiara su questo tema e di votare contro l’adozione di una posizione comune a meno che il regolamento non vieti espressamente ai gatekeeper di discriminare e di imporre condizioni di accesso ingiuste.

È il momento per gli Stati membri di agire a tutela del futuro della democrazia europea, delle libertà europee e dell’economia europea.